

## "APRITE LE PORTE A CRISTO"

### Una vita nuova... chiavi in mano!

#### Idea di fondo

L'espressione "chiavi in mano" indica la disponibilità da subito di un prodotto, dove non ci sono sorprese sull'esito finale, chi riceve la committenza, infatti, si impegna a realizzare quanto promesso e a rispettare gli accordi, consegnando un prodotto finale "certo", nelle mani dell'acquirente e pronto da usare.

L'idea di avere le chiavi in mano di una *vita nuova in Cristo Gesù* non deve trarci in inganno come immagine di qualcosa di "facile", ma appunto di "certo", senza sorprese e tentennamenti.

La nostra stessa fede si fonda su una speranza certa: Gesù risorto, *primizia di coloro che sono morti* (cf 1Cor 15, 20-22), al quale è legata anche la risurrezione di tutti coloro che in Lui credono e a Lui affidano la propria vita.

Le "chiavi in mano" allora sono una garanzia dell'amore con cui siamo stati amati in Gesù e inseriti nell'amore trinitario con il Battesimo, ma sono anche la responsabilità affidata a tutti i battezzati perché di queste chiavi, nella vita terrena, ne facciano l'uso migliore: quello di aprire le porte a Dio e costruire il Suo Regno, già qui, ora.

Potremmo essere tentati di pensare che l'immagine delle *chiavi* sia rischiosa e si presti ad un'idea sbagliata di autonomia dell'uomo da Dio, ma è guardando a Gesù che troviamo la giusta interpretazione, facendoci aiutare dalla lettura che la Chiesa ci offre nel tempo di Quaresima.

Nel deserto Gesù non ha avuto forse la possibilità di scegliere un'altra via, quella più seducente che il diavolo gli indicava? Ma il suo chiudere le porte a Satana per aprirle alla volontà del Padre, lo conduce a rivelare ai discepoli sul Tabor il vero volto di Figlio, e a spalancare la sua vita per donarla a chiunque incontrerà andando verso Gerusalemme (la donna samaritana, il cieco, Lazzaro e le sue sorelle). A loro volta queste persone non sono mai "forzate" ad aprirsi alla fede, ma usano le "chiavi" che hanno ricevuto, rispondendo liberamente all'azione dello Spirito di Gesù nella propria esistenza quotidiana.

Due allora sono sempre le chiavi necessarie: quella dell'azione di Dio che ci chiama alla Vita e quella della nostra risposta libera e liberante, che lascia entrare la sua Grazia.

Avvicinandoci alla Pasqua, ancora la liturgia ci mostra fin dove è arrivato questo "aprirsi" di Gesù, con il racconto della Passione e la contemplazione della sua morte in croce.

La croce: la chiave più difficile da accettare, sulla quale Gesù ha allargato le braccia, affinché, ancora una volta, gli uomini fossero liberi di usare le loro e addirittura chiudere le porte in faccia a Dio.

Nel silenzio del sepolcro, dove le chiavi "umane" sono ormai esaurite, risuona l'Alleluja pasquale perché solo Dio Padre può rotolare via la porta di roccia e far risorgere il Figlio amato.

La *chiave* è un oggetto che presenta una ricchezza di aspetti:

- la sua **unicità**, con uno scopo ben preciso (una chiave è destinata ad aprire la serratura corrispondente e niente altro);
- **il mistero** che porta con sé (una chiave non ha valore finché non se ne conosce il suo utilizzo, per cosa è destinata... non va perciò sottovalutata, ma è comunque "inutile" se non è supportata dalla ricerca della verità di cui è portatrice)
- **la libertà** di movimento ("avere le chiavi", nell'esperienza umana, significa non dover dipendere da nessuno e agire in ogni momento. Ma la libertà *di* Dio, non è libertà *da* Dio: è l'immensa sua fiducia nell'uomo e il suo "ritirarsi" affinché egli possa esistere e rispondere al Suo amore)
- **la responsabilità** di custodire (chi ha una chiave ha la possibilità di accedere ad un luogo, a delle informazioni, ad aprire e chiudere rispetto ad altri, quindi a preservare e custodire un bene).

# Struttura del sussidio

Il presente sussidio vuole solo offrire una traccia alla comunità educante della parrocchia per costruire il cammino di Quaresima con i gruppi di catechesi dai 6 fino a i 14 anni.

La differenziazione per età avviene nei suggerimenti, interni ad ogni settimana, dove si propone una lettura del segno in due differenti versioni: **per i bambini...** e **per i ragazzi...**

**Una breve citazione** dagli scritti e dalle parole del Papa Benedetto XVI introduce la proposta di ogni settimana, aiutandoci a vivere il tempo quaresimale orientati anche alla **visita del Santo Padre a Venezia (7-8 maggio)**. Per chi vuole, con i ragazzi più grandi, la breve citazione può essere letta e usata per la riflessione durante la catechesi sul brano evangelico della domenica.

Tale importante appuntamento sarà ulteriormente supportato, durante la Quaresima, da 7 interventi settimanali sul “quartino” di Gente Veneta in distribuzione in tutte le parrocchie del Patriarcato. Lo strumento che la diocesi si è data per sintonizzarsi sul magistero del Papa e tenere viva l'attesa in vista dell'incontro con lui, ospiterà perciò uno spazio specifico a misura di ragazzi (dai 9-10 anni in su), facile da fotocopiare, per conoscere le figure dei Papi del passato e la persona di Benedetto XVI, in continuità con la missione affidata a San Pietro. Nello specifico del nostro cammino saranno **le chiavi del regno dei cieli** consegnate da Gesù a Simon-Pietro (cf Mt 16, 18) a fornire il “gancio” per il nostro lavoro di catechesi e approfondimento.

Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, con il supporto di alcuni appunti che, partendo da alcune frasi del Vangelo proclamato, ci danno una “chiave di lettura” del brano rispetto al cammino di quest'anno.

Non manca un suggerimento per evidenziare nella liturgia quanto viene sottolineato nelle letture o approfondito nella catechesi.

Il **SEGNO** per rendere visibile il cammino quaresimale è una sequenza di oggetti e gesti che invita all'apertura della propria vita a Cristo e ruota attorno all'immagine delle **CHIAVI**.

*(rimandiamo alla pagina di disegni per la spiegazione)*

## IL DIGIUNO COME “CHIAVE” PER APRIRE

Come già detto, ogni suggerimento per la settimana termina con un richiamo alla vita dei bambini (6-10 anni) o dei ragazzi (11-14 ANNI) che ciascuna comunità può rendere concreto e realizzabile in base alle persone che ha davanti.

La proposta diocesana rivolta a tutti è il **digiunare** nei venerdì di Quaresima, nelle forme che si ritiene più opportuno, sostituendo il pasto con la preghiera sussidiata *“Buoni pasto per l'anima”* distribuita nelle parrocchie. Per bambini e ragazzi ciò non è richiesto, a motivo della loro età, ma si possono sempre trovare proposte che siano, in comunione con giovani e adulti, un esercizio della volontà e dell'attenzione ai fratelli.

Consigliamo, perciò, di inserire nei 3 comparti della “cassetta di sicurezza” che vengono aperti nelle settimane centrali della Quaresima, un impegno preciso di *digiuno* anche per i più piccoli (soprattutto per i preadolescenti), da vivere per quella settimana.

- ✓ Nella 3<sup>a</sup> settimana potrebbe essere proprio la cassetta *“Un pane per amor di Dio”* da consegnare per la raccolta in favore delle missioni.
- ✓ Nella 4<sup>a</sup> settimana un digiuno dalla merenda o dai *“fuoripasto”*...
- ✓ Nella 5<sup>a</sup> settimana l'impegno della preghiera con la consegna della chiave-croce

Parlando di chiavi per l'intera Quaresima, ci può tornare utile proprio definire il digiuno una “chiave” (così come lo sono la preghiera e l'elemosina). La sua azione su di noi non è un isolarci nella penitenza per soffrire da soli la fame o la mancanza, ma proprio un aprirci agli altri: privarci di qualcosa di necessario ci fa comprendere meglio il vuoto che tanti provano, ci rende più sensibili nell'intercettare i bisogni dell'altro. Digiunare ci fa aprire cuore, occhi e mani per essere capaci di andare incontro a tutti e rendere questo mondo più giusto.

# I dom di Quaresima

Prima lettura: Gn 2, 7-9; 3, 1-7

Salmo 50 *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Seconda lettura: Rm 5, 12-19

Vangelo: Mt 4, 1-11

## CON IL DIAVOLO... HO CHIUSO

(...) *le tentazioni non furono un incidente di percorso, ma la conseguenza della scelta di Gesù di seguire la missione affidatagli dal Padre, di vivere fino in fondo la sua realtà di Figlio amato, che confida totalmente in Lui. Cristo è venuto nel mondo per liberarci dal peccato e dal fascino ambiguo di progettare la nostra vita a prescindere da Dio.*

**Benedetto XVI, Angelus del 21 febbraio 2010**

### In ascolto

#### della Parola di Dio

- **Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto:** Menzionando il deserto, Matteo ci dice che si tratta di un luogo di particolare significato nella storia d'Israele. Qualsiasi posto può essere per noi deserto. Il deserto è il luogo del contatto con Dio, dove possiamo anche capire i grandi doni che il Signore ci ha fatto.
- **per esser tentato dal diavolo:** Matteo dice esplicitamente che lo scopo della permanenza di Gesù nel deserto è quello di essere tentato dal diavolo. La tentazione, lungi dall'essere un'esperienza negativa per l'uomo, è un mezzo per verificare la sua fedeltà nei confronti di Dio. Il diavolo è una specie di "codice cifrato" per indicare tutte quelle realtà e quelle situazioni che ci spingono a separarci da Dio e a credere che ci siano altre signorie molto più autorevoli e determinanti. Il diavolo spinge a scegliere le sue chiavi d'accesso, mette in subbuglio il dono di Dio, la sicurezza che Dio sta scommettendo su di noi e ci ha già dato tutto in mano.
- **dopo aver digiunato:** questa pratica che in Israele era diventata penitenziale, aveva un significato molto importante. Significava riconoscere che l'uomo non è possessore dei beni della terra, ma che è tutto dono di Dio, il datore di ogni cibo e bevanda. "Solo Dio basta", il digiuno serve allora per apprezzare quello (ed è tanto!) che il Signore ci ha dato perché la nostra vita sia felice.

### Nella liturgia..

possiamo evidenziare il libro della parola di Dio con una processione o con dei candelieri alla proclamazione del Vangelo, per dire come sia quella Parola e non altre ad illuminare la scelta della chiave giusta e ci fa accorgere di averla già.

### SEGNO: il mazzo di chiavi



Ai bambini e ai ragazzi (fino all'età in cui ci pare rispettoso della loro sensibilità) si possono consegnare delle chiavi raccolte in un mazzo, fatte di cartoncino o altro materiale, e in un numero maggiore di 3. Solo tre di queste, infatti, saranno quelle giuste da usare durante le settimane successive, altre chiavi (nel numero che si desidera) servono a *depistare*, cioè a confondere e rendere la scelta più complicata. Sulle chiavi, infatti, saranno scritti numeri o parole che possono aiutare i ragazzi a capire quale usare ogni settimana.

Per chi trova la cosa più vantaggiosa, si può consegnare il mazzo di chiavi anche il MERCOLEDÌ delle ceneri, e poi richiamare i tentativi del diavolo di sviarci nella I domenica di Quaresima.

### Le chiavi

**per i bambini sono...** l'immensa fiducia che Dio ha in loro, che si rivela nei suoi doni;  
**per i ragazzi sono...** la responsabilità crescente nel prendere in mano la propria vita, nel viverla in pienezza e libertà.

# Il dom di Quaresima

Prima lettura: Gn 12, 1-4

Salmo 32 *Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.*

Seconda lettura: 2Tm 1, 8b-10

Vangelo: Mt 17, 1-9

APERTI...  
COME GESU'

*Gesù è solo davanti al Padre suo, mentre prega, ma, allo stesso tempo, "Gesù solo" è tutto ciò che è dato ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo: è ciò che deve bastare nel cammino. È lui l'unica voce da ascoltare, l'unico da seguire, lui che salendo verso Gerusalemme donerà la vita e un giorno "trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21).*

**Benedetto XVI, Angelus del 28 febbraio 2010**

In ascolto

della  
Parola  
di Dio

- **fu trasfigurato:** il verbo è usato al passivo mettendo così in risalto l'azione potente di Dio
- **il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce:** quella del Signore è una luce accecante, che deve essere assorbita per poterla vedere correttamente. Ma se ci lasciamo illuminare diventa faro e, allo stesso tempo, forza nella nostra vita. È quella luce a cui tendere, che scioglie le tenebre del diavolo e mi fa capace di scegliere le chiavi giuste. È un volto da imitare, da riflettere al mondo esterno.
- **Mosè ed Elia:** Mosè rappresenta l'esperienza della legge, mentre Elia quella dei profeti: i due grandi sistemi salvifici dell'Antico Testamento. Tutti e due avevano nella loro vita una grande tensione verso Dio che illuminava le loro scelte.
- **Ascoltatelo:** l'ascolto che si costituisce come il primo e il più delicato momento per poter entrare nel dinamismo della fede, ha sempre come centro la parola di Dio che non può essere conosciuta esclusivamente a livello intellettuale, ma che deve essere compresa nel profondo del cuore. L'ascolto si qualifica quindi come quella capacità di interiorizzazione, mediante la quale avviene la comprensione profonda della volontà di Dio su di noi.

Nella  
liturgia...

questa settimana possiamo sottolineare i tre segni di croce (sulla fronte, sulle labbra e sul cuore) prima di ascoltare la proclamazione del Vangelo: è la nostra volontà di aprire tutta la nostra vita all'accoglienza del Dio-che-parla.

SEGNO:  
Gesù sul  
Tabor



La seconda settimana si presenta l'immagine di Gesù sul Tabor (posizionata sul retro della cassetta di sicurezza) sotto forma di disegno o come riproduzione di un'opera d'arte dove siano evidenziati il cuore (sul petto), gli occhi (al cielo), le mani aperte (alzate nella preghiera). Questa immagine è la visione finale del nostro cammino verso la Pasqua, il volto del Risorto ovvero *l'uomo compiuto* a cui siamo chiamati a conformare la nostra vita.

L'immagine  
di Gesù  
trasfigurato

per i bambini e i ragazzi è l'orizzonte, l'immagine del "figlio prediletto" al quale sono associati, chiamati a seguire e a imitare, fin dal giorno del loro Battesimo.

# III dom di Quaresima

**Prima lettura:** Es 17, 3-7

**Salmo 94** *Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.*

**Seconda lettura:** Rm 5, 1-2. 5-8

**Vangelo:** Gv 4, 5-42

## NEL PROFONDO DEL CUORE

*Una volta che il Signore ha conquistato il cuore della Samaritana, la sua esistenza è trasformata e lei corre senza indugio a comunicare la buona notizia alla sua gente (cfr Gv 4,29). [...] Diceva sant'Agostino che Dio ha sete della nostra sete di Lui, desidera cioè di essere desiderato. Più l'essere umano si allontana da Dio più Egli lo insegue con il suo amore.*

**Dall'omelia del papa Benedetto XVI durante la messa celebrata il 24/2/2008 nella visita pastorale alla parrocchia romana di Santa Maria Liberatrice a Testaccio**

### In ascolto della Parola di Dio

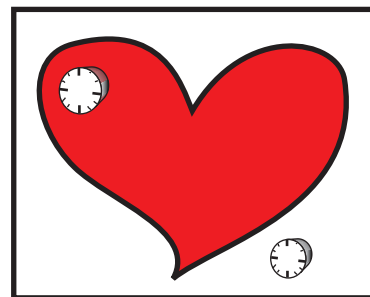
- **Era circa mezzogiorno:** l'ora nel Vangelo non è mai una notizia secondaria, trascurabile. Una donna sola, al pozzo ad attingere l'acqua nelle ore più calde è un fatto decisamente inusuale per l'epoca e dice la particolarità dell'incontro che sta per avvenire. La scelta poi della samaritana di uscire in quell'ora è forse dovuta proprio al desiderio di non incrociare lo sguardo con nessuno, ma lì seduto troverà Gesù.
- **Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che:** la donna di Samaria, in un'apparente libertà (cinque mariti + quello con cui sta adesso) non è comunque libera e felice. Gesù l'aiuta a rientrare nel cuore inquieto e desideroso di affetto, ma al tempo stesso le apre il Suo. Occorre entrare nel cuore di Gesù per rigenerare il nostro a vita nuova.
- **acqua viva:** quest'acqua, nella Bibbia, designa la legge di Mosè, con Gesù essa diventa il simbolo dello Spirito Santo.
- **La donna intanto lasciò la anfora:** questo piccolo particolare ci può far capire come quel tipo di anfora non era la "chiave" giusta per la gioia vera. L'incontro con Gesù ti cambia la vita e le cose di prima sei disposto ad abbandonarle.

### Nella liturgia...

si può sostituire l'atto penitenziale con l'aspersione dell'acqua benedetta, in ricordo del nostro Battesimo, manifestando così la nostra intenzione, fin dall'inizio della celebrazione eucaristica, ad aprire il nostro cuore all'azione di Cristo.

### SEGNÒ: il cuore aperto

La chiave del CUORE è riconoscibile perché ha sopra il numero di una combinazione. Il comparto del cuore, infatti, è fatto come una cassaforte con due manopole per combinazione meccanica. La prima manopola è quella di Gesù, lui la gira secondo la "sua" cifra... ma la seconda manopola è la nostra: tocca a noi mettere a disposizione la nostra cifra, scegliendo la chiave giusta. Il numero che ci rivela la chiave giusta è: **12** (ovvero l'ora dell'incontro con Gesù al pozzo).



### Aprire il cuore

**per i bambini è...** diventare amici di Gesù, raccontargli tutto perché niente a Lui è estraneo, né le cose belle, né quelle brutte;

**per i ragazzi è...** riconoscere in Gesù quella pienezza di vita e la possibilità di realizzare i propri bisogni più interiori, non come un "pozzo dei desideri" al quale chiedere magicamente la felicità, ma ad un pozzo che è sorgente viva, sempre dissetante, che non cancella però la fatica di attingere.

# IV dom di Quaresima

Prima lettura: 1Sam 16, 1.4.6-7.10-13

Salmo 22 *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Seconda lettura: Ef 5, 8-14

Vangelo: Gv 9, 1-41

VEDERE PER  
CREDERE  
(O CREDERE PER VEDERE?)

*Al cieco guarito Gesù rivela che è venuto nel mondo per operare un giudizio, per separare i ciechi guaribili da quelli che non si lasciano guarire, perché presumono di essere sani. E' forte infatti nell'uomo la tentazione di costruirsi un sistema di sicurezza ideologico: anche la stessa religione può diventare elemento di questo sistema, come pure l'ateismo, o il laicismo, ma così facendo si resta accecati dal proprio egoismo.*

**Benedetto XVI, Angelus del 2 marzo 2008**

In ascolto  
della  
Parola  
di Dio

- **Detto questo, sputò per terra...:** sui quarant'uno versetti che conta l'episodio della guarigione del cieco nato, due soltanto riguardano la guarigione propriamente detta (i versetti 6 e 7). Ciò vuol dire che l'interesse dell'evangelista non si concentra su di essa ma altrove: egli vuole attirare l'attenzione sulla importanza della fede grazie alla quale si sa che è Gesù. Questo segno indica da dove viene Gesù. Se egli non venisse da Dio, non potrebbe fare nulla; poiché viene da Dio, è "luce del mondo".
- **Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco...:** c'è un capovolgimento delle situazioni: i "giudei" non vedono e non sanno, perché credono di vedere e di sapere. Al contrario, il cieco che non vede, comincia a vedere. Notiamo anche un'altra differenza: i giudei sono decisi, sicuri di sé. Il cieco, invece, progredisce nella verità passando da definire Gesù "l'uomo" (cf v. 11) e giungere alla fede riconoscendolo "Signore" (cf v. 36).

Nella  
liturgia...

Invitiamo l'assemblea ad alzare bene lo sguardo quando il sacerdote eleva l'ostia durante la consacrazione e quando la mostra, accompagnandola con le parole "Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". I nostri occhi aperti vedono un pezzo di pane, ma la fede va oltre.

SEGNO:  
gli occhi  
aperti

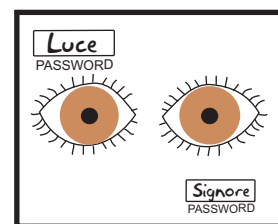
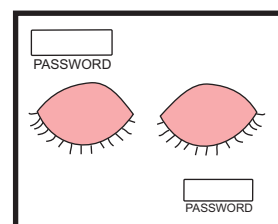
Lo scomparto contrassegnato dagli occhi (con le palpebre chiuse) è uno schermo video in cui ci sono due spazi per inserire le *password*.

Lo spazio sopra è dedicato alla "parola di Verità" che Dio conosce e ci rivela (la parola potrebbe essere **LUCE**)

Nello spazio sotto va inserita la nostra parola-chiave, quella che i ragazzi sceglieranno tra le loro chiavi.

La *password* dei ragazzi, sarà dunque: **SIGNORE**.

Una volta sbloccato l'accesso, gli occhi si possono aprire (si tolgono le palpebre e sotto ci sono già degli occhi aperti) e si apre anche lo sportello sul quale sono inseriti.



Aprire  
gli occhi

**per i bambini è...** accorgersi di chi sta loro accanto, di ciò che Dio dona loro ogni giorno, dell'amore di cui sono circondati (figura del buon pastore) e di chi, invece, soffre perché non è capace di affidarsi a Lui.

**per i ragazzi è...** cercare la Verità, prima di ogni cosa, non accontentarsi delle mezze verità del mondo e non stancarsi di fare domande. Rispondere con fede a Gesù che li interpella perché lo seguano sempre più da protagonisti e consapevoli.

# V dom di Quaresima

Prima lettura: Ez 37,12-14

Salmo 129 Il Signore è bontà e misericordia.

Seconda lettura: Rm 8,8-11

Vangelo: Gv 11,1-45

## LIBERI PER... DONO

*Il vero pastore è Colui che conosce anche la via che passa per la valle della morte; Colui che anche sulla strada dell'ultima solitudine, nella quale nessuno può accompagnarci, cammina con me guidandomi per attraversarla: Egli stesso ha percorso questa strada, è disceso nel regno della morte, l'ha vinta ed è tornato per accompagnare noi ora e darci la certezza che, insieme con Lui, un passaggio lo si trova.*

**Benedetto XVI, Spe Salvi n. 6**

In ascolto

della  
Parola  
di Dio

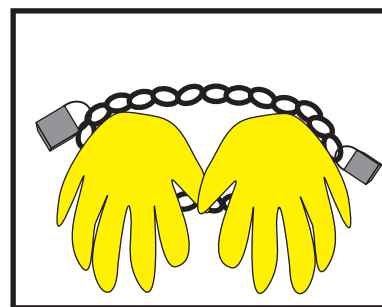
- **Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro:** nel vangelo di Giovanni, spesso un “segno” è seguito da un discorso o da un colloquio che lo spiega. In questo racconto, l'ordine è invertito: nella conversazione con Marta Gesù indica il significato di quello che sta per accadere. La risurrezione di Lazzaro manifesterà che Gesù è “risurrezione e vita”. Rivelazione fondamentale.
- **Marta disse a Gesù:** è bello notare il progredire di Marta verso la fede. Dal rispetto doloroso: “Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”, fino all'affermazione gioiosa: “Sì, o Signore, tu sei il Cristo”. Questa evoluzione si compie, fra l'altro, perché Gesù dà un altro contenuto alle parole che usa Marta: la morte diventa sonno; la luce del giorno diventa Gesù-luce e il guarire diventa ricevere la salvezza di Dio. La vita di Marta si apre come delle mani pronte a raccogliere tutto quello che il Signore vuole donarle.

Nella  
liturgia...

durante il Padre Nostro, apriamo le braccia in avanti con il palmo della mano verso l'alto per dichiarare il nostro bisogno di essere perdonati, “rimetti a noi i nostri debiti”, per essere a nostra volta liberi di amare, “come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

SEGNO:  
le mani  
libere

Lo scomparto delle “mani” si può realizzare attaccando sullo sportello un paio di guanti (imbottiti o gonfiati) e incatenati ai polsi con delle manette - o con un semplice giro di catena - attraverso due lucchetti. Come sempre un lucchetto è affidato all'iniziativa di Dio, l'altro è quello che siamo chiamati ad aprire noi. I ragazzi cercano la chiave giusta per quest'ultimo e aprono lo scomparto, riconoscendola tra le altre per la frase “**LIBERACI DAL MALE**” da cui è contrassegnata.



Aprire  
le mani

**per i bambini è...** vincere i propri egoismi e comportarsi da Figli di Dio, agire per la giustizia e per il Bene.

**per i ragazzi è...** riconoscere Gesù, Signore che libera la nostra vita dal peccato e ce ne dona una “riconciliata” da mettere subito a frutto per il Regno e la sua giustizia.

# Domenica delle Palme

Lettura prima della processione: Mt 21,1-11

Prima lettura: Is 50,4-7

Salmo 21 "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"

Seconda lettura: Fil 2,6-11

Vangelo: Mt 26,14-27,66

## UNA NUOVA VIA TRA CIELO E TERRA

La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua "pasqua", il suo "passaggio", che ha aperto una "nuova via" tra la terra e il Cielo (cfr Eb 10,20). Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba.

**Benedetto XVI, messaggio per la Pasqua 2009**

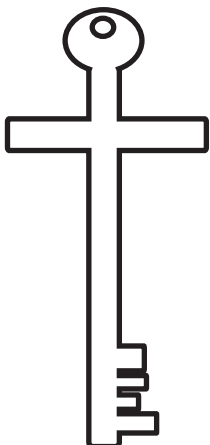
### In ascolto della Parola di Dio

- **subito troverete un'asina:** il cammino di Gesù inizia con un gesto da Signore. Egli può disporre liberamente anche dell'asina di un contadino sconosciuto. Basta che si dica: "Il Signore ne ha bisogno". Fra poco incontreremo Gesù umiliato e crocifisso, in balia degli uomini, ma all'inizio siamo avvertiti che questo uomo umiliato è in realtà il Signore che può disporre di ogni cosa.
- **Mentre Egli entrava in Gerusalemme:** l'ingresso di Gesù assomiglia a una scena regale, e i molteplici riferimenti anticotestamentari (2 Re 9,13; Sam 118; Zac 9,9) ne mostrano il senso profondo: è il Messia che entra nella sua città, cosa che la folla sembra aver capito.
- **"Crocifiggilo":** quello che sembrava un grido per chiudere la partita... diventerà poi la chiave che apre alla vita eterna. La croce diventa trono, diventa la vera lente con la quale scrutare nella logica dell'Amore di Dio fino alla fine dei tempi.

### Nella liturgia...

Chi desidera sottolineare la processione con gli ulivi, non mancherà di ricordare questa come un gesto di apertura ed accoglienza di Gesù in Gerusalemme, come Messia acclamato. Chi preferisce sottolineare la lettura della Passione, può chiedere ai bambini e ai ragazzi di portare le loro chiavi a forma di croce e offrirle con il pane e il vino sull'altare. Un tale gesto dirà l'unione della nostra vita con l'unica offerta di Cristo. Al termine della Messa ognuno riprenderà la chiave-croce e si impegnerà nella preghiera della settimana santa.

### Verso la Pasqua



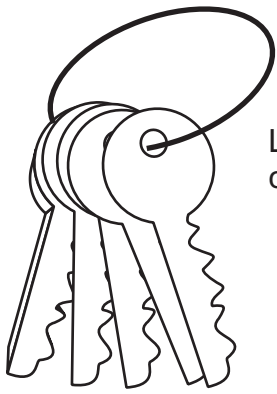
La preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi è entrare nella prova più grande: la chiave della croce. "Perché proprio questa chiave Padre?" sembra dire Gesù, "Non ce ne sono altre? Nel mio mazzo solo questa sembra aprire la via perché gli uomini siano in comunione con Noi, la via del Cielo... solo questa funzionerà?"

"Nessun'altra, se non l'amore" sembra rispondere il Padre.

E Gesù abbraccia quella chiave che è la croce, fino in fondo, aprendo questa volta le sue braccia sul legno, le sue mani per lasciare che i chiodi le trafiggano, il suo costato trafitto da una lancia e quando tutto il suo Spirito sarà uscito, non ci sarà più niente da aprire...

Il corpo di Gesù crocifisso, viene calato nel sepolcro, ma senza altre chiavi. Lui non ha chiavi per uscire da lì, l'ultima, la croce, l'ha già usata. L'attesa orante della domenica di Pasqua sarà il momento in cui sottolineare che in quella situazione solo Dio Padre ha la chiave ("Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe" cf Ez 37,13). Per questo, la comunità educante può anche decidere di esporre in chiesa o all'esterno un'immagine dell'**Anastasis**, dove Gesù risorto spezza le porte degli inferi (chiavi e pezzi di porta sono sotto i suoi piedi) per afferrare Adamo ed Eva e strapparli dall'oscurità della morte.



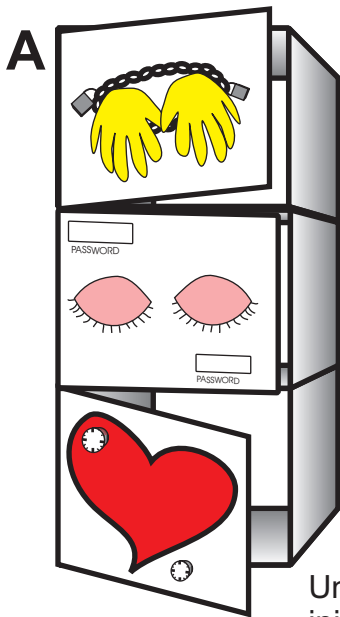


# Suggerimenti per i SEGNI

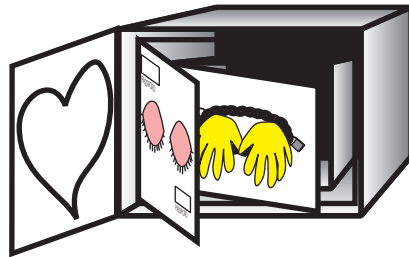
Le prime due settimane rappresentano un po' le *regole* e il *fine* del cammino: vengono consegnate delle **chiavi** (1<sup>a</sup> settimana)...

...E poi presentata l'**immagine di Gesù** sul Tabor (2<sup>a</sup> settimana) come esempio di "apertura" a cui tendere.

Questa può essere attaccata **sul retro** del parallelepipedo che sarà poi la nostra "cassetta di sicurezza" a 3 compartimenti.



Nelle settimane successive, infatti, sarà messa in evidenza la cassetta di sicurezza (3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> settimana), che può essere realizzata a tre compartimenti affiancati - **cuore, occhi, mani** - (fig. A) o uno dentro l'altro, tipo "matriosca" (fig. B).



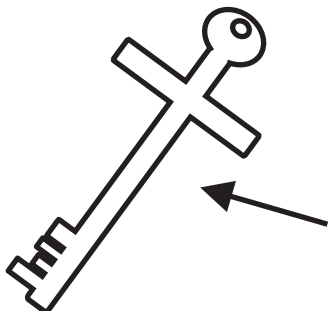
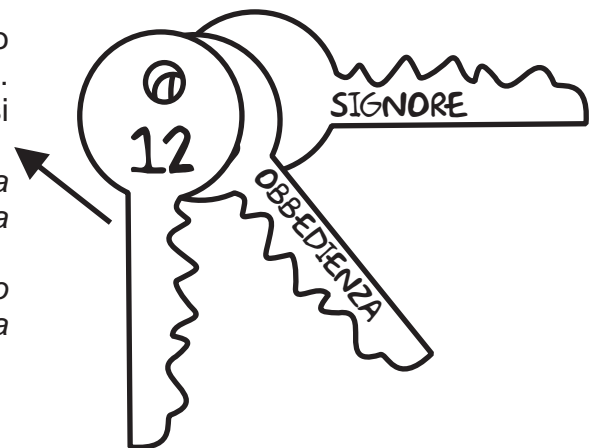
**B**

Ogni comparto ha bisogno di due chiavi da inserire nello sportello interno, per essere aperto e rivelare il proprio contenuto.

Una chiave la inseriamo noi educatori e rappresenterà quella di Dio la cui iniziativa non tarda per agire nella nostra vita (vedi episodi del Vangelo), l'altra chiave spetta ai ragazzi e sarà la loro libertà messa in gioco.

La scelta della **chiave giusta** è facilitata da parole o numeri sopra scritti da cui si può dedurre se serve o meno. Quando tutte e due le chiavi sono inserite, lo sportello si sblocca e si apre:

- si accede all'interno (e qui ciascuno può pensare a cosa far trovare. Es.: un impegno da vivere nella settimana...)
- si passa al comparto successivo (invitando all'atteggiamento di apertura di quell'aspetto della vita fino alla domenica seguente)



La settimana collegata alla Domenica delle Palme ci permetterà di concentrarci su una chiave molto speciale quella della **CROCE**. Nell'ultimo comparto, infatti, si può scegliere di far trovare una **chiave a forma di croce** per ogni ragazzo, davanti alla quale saranno invitati a pregare specialmente nel Triduo pasquale.

La Santa Pasqua di resurrezione vorremmo che quest'anno aiutasse i bambini e i ragazzi a guardare al sepolcro aperto e vuoto, dove Dio Padre ha potuto usare la "chiave delle chiavi" quella cioè capace di liberare il Figlio Gesù dalle braccia della morte e aprire a tutti quelli che credono il Lui, la via del cielo.

# Per approfondire

Noi tutti siamo la comunità dei santi, noi battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, noi che viviamo del dono della carne e del sangue di Cristo, per mezzo del quale egli ci vuole trasformare e renderci simili a se medesimo. Sì, la Chiesa è viva - questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte del Papa questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro. La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. La Chiesa è viva - essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto.

(...)

Una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. "Pasci le mie pecore", dice Cristo a Pietro, ed a me, in questo momento. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza, che egli ci dona nel Santissimo Sacramento. Cari amici in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme. Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri.

(...)

In questo momento il mio ricordo ritorna al 22 ottobre 1978, quando Papa Giovanni Paolo II iniziò il suo ministero qui sulla Piazza di San Pietro. Ancora, e continuamente, mi risuonano nelle orecchie le sue parole di allora: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!" Il Papa parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede. Sì, egli avrebbe certamente portato via loro qualcosa: il dominio della corruzione, dello stravolgimento del diritto, dell'arbitrio. Ma non avrebbe portato via nulla di ciò che appartiene alla libertà dell'uomo, alla sua dignità, all'edificazione di una società giusta. Il Papa parlava inoltre a tutti gli uomini, soprattutto ai giovani. Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui - paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà? Ed ancora una volta il Papa voleva dire: no! chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo e troverete la vera vita. Amen.

Dall' OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI  
nella SANTA MESSA di INIZIO DEL MINISTERO PETRINO  
*Piazza San Pietro, Domenica 24 aprile 2005*